

## Questione settentrionale: il polso dell'economia

■ **InRegione** - Intervista a Michele Perini, Presidente **Assolombarda**

# “La crescita lenta dell'economia va spiegata in un contesto europeo e mondiale”

**C**ome sta l'economia italiana, e in particolare quella lombarda? Che cosa è veramente cambiato, se non peggiorato, in questi ultimi anni di governo forzista? Lo abbiamo chiesto al Presidente di **Assolombarda**, Michele Perini, il quale attribuisce la lentezza con cui cresce il Pil non tanto alle manovre di governo, non tanto alla politica attuata dalla destra, quanto ad un contesto internazionale ormai troppo competitivo. “Il rallentamento della crescita dell'economia in Italia è un problema che va spiegato in un contesto europeo e mondiale”, dice Perini, “molto ha influito, ad esempio, la situazione della Germania, che è il nostro mercato di sbocco più importante, creando apprensione e difficoltà per molte imprese le quali, anche con prodotti sufficientemente innovativi, non sono riuscite a sfondare perché la domanda dei consumatori è scarsa. I motivi sono fondamentalmente due: il primo, è che il consumatore europeo, stanco del benessere, non ha più l'entusiasmo della spesa e della

novità. Quindi, in questo caso, il compito dell'impresa sarebbe quello di aumentare la capacità innovativa dei suoi prodotti, che non devono essere

la replica di qualcosa del passato, ma la proiezione del futuro. Cosa non facile da realizzare per il costo degli investimenti e della ricerca. Il secondo motivo del calo delle vendite è da ricondurre ai competitor in giro per il mondo, primo fra tutti la Cina, che, avvantaggiata da un costo del lavoro basso, negli ultimi mesi è diventato il primo paese nell'attrarre investimenti nel mondo”. Nessuna grande responsabilità, quindi, da attribuire al governo Berlusconi, secondo Perini, che continua: “Se il Pil cresce poco, non dipende tanto dalle

manovre di governo, che può fare poco, seppur ha le sue responsabilità. E può fare poco soprattutto in una nazione come la nostra che ha un debito alto. Certo, sarebbe necessaria una spinta alle riforme e una corsa alla privatizzazione, per scuotere un mercato come il nostro ancora così protetto. Per fare un esempio su

tutti, non dimentichiamo che il costo dell'energia in Italia è ancora molto più alto di quello di tanti altri paesi, del 35 per cento rispetto alla Francia. Qui in Italia paghiamo questa ideologia verde del “non nucleare”, quando tutto il mondo sta spingendo verso quell'energia che ha molte più capacità di essere pulita e che non ci avrebbe costretti a dipendere a caro prezzo dagli altri

paesi”. Ma la Regione Lombardia, in questo contesto di crisi, come si pone? Ecco cosa risponde il Presidente di **Assolombarda**: “La Lombardia è sempre una regione che sta meglio delle altre. Ha una disoccupazione inferiore al 4 per cento. Non si può parlare di settori che stanno meglio e di altri che stanno peggio. La situazione è a macchia di leopardo. Quello che si può dire è che oggi, a causa del mercato globale, a rischiare non è solo il lavoratore, ma l'intera impresa. Oggi c'è sul mercato, domani scompare. La soluzione è avere strutture snelle e flessibili che riescano ad adattarsi alla situazione”. E gli imprenditori lombardi? “Sono ottimisti, ma anche preoccupati. A livello nazionale, per un'opposizione che non riesce a fare proposte concrete e per un governo che non promuove la sua attività come si deve. A livello europeo, l'ansia nasce da un welfare che conserva stereotipi che irrigidiscono le strutture dell'imprenditoria, e che l'Europa non può permettersi. Un welfare che rischiamo di pagare con un prezzo altissimo”.

**Gabriella Persiano**

“Sarebbe necessaria una spinta alle riforme e una corsa alla privatizzazione per scuotere un mercato come il nostro ancora così protetto”

